

21 GEN. 2001

RECENSIONE

Alcina, meravigliosa scoperta teatrale

Convincente e completo grazie ad attori e regia lo spettacolo alle Passioni

di Andrea Marcheselli

MODENA. Chi sostiene che il teatro in fondo è poi sempre lo stesso non dovrebbe perdere "L'Isola di Alcina", lo spettacolo di Ravenna Teatro proposto questo fine settimana al Teatro delle Passioni, per il quale, fra l'altro, la sua interprete principale, Ermanna Montanari, si è aggiudicata il premio Ubu quale miglior attrice del 2000. Presentato come un "concerto per corno e voce romagnola", è architettato come il risultato della fusione di un ottone ora strozzato ora stridente ed il canto vernacolare in cui si tramuta l'originalissima recitazione della Montanari, la cui voce possiede una tale ricchezza di timbri, si lascia modellare come plastilina, corre

su e giù per una scala infinita di toni da riuscire a sostituire il movimento, sulla scena, delle interpreti, ricercatamente immobili per quasi tutto lo spettacolo. Ma anche questo non è parso sufficiente al suo autore e regista, Marco Martinelli: lo studio delle luci permette di ricreare quadri sorprendenti che attingono da una bizzarra miscela di stili figurativi la propria ispirazione, mentre un inseguirsi di allegorie è percepibile nei particolari compositivi dell'insieme. Così raccontato, forse rischia di apparire un'esperienza figlia dei cupi cerebralismi di certa avanguardia teatrale: al contrario, l'immediatezza, la godibilità dello spettacolo sono la prima cosa che ci abbia impressionato. Merito, certo, anche dei versi di Ne-

vio Spadoni, scritti in una lingua dura, anche violenta, a tratti, ma così colma di poesia da riuscire a trasmettere musicalmente le sensazioni che vuole comunicare.

La storia raccontata è di quelle che sfiorano il mito, tra la banalità della cronaca e l'infinita intensità delle passioni: come Alcina, l'eroina dell'"Orlando Furioso", sprofonda nella pena dopo essere stata abbandonata da Ruggiero, così pure due sorelle romagnole restano straziate dalla scomparsa di un forestiero di passaggio di cui si erano pazzamente innamorate. La prima, Principessa, torna allo stato di incosciente e incolpevole bambina; la seconda, battezzata Alcina, diventerà la sua bambinaia, portandosi appresso il marchio di strega

conferitole dal nome, dall'asperità dell'aspetto ma soprattutto dal carattere. Ad Alcina spetta pure il compito di garantire la sopravvivenza della famiglia conducendo il cane ereditato dal padre, e così facendo è giunta alla vecchiaia senza essersi resa conto di aver davvero vissuto, per cui ora blatera incessantemente la propria insoddisfazione.

Straordinaria, ripetiamo, è l'interpretazione del personaggio da parte di Ermanna Montanari, che ha in gola uno strumento musicale ineguagliabile, ancor più della notevolissima mimica minimalista; accanto a lei Giusy Zanini ed un gruppo di attori incorniciati con spiazzante originalità dalla folgorante regia di Marco Martinelli